

La frequentazione dell'area che compone oggi il Comune di Torraca, risale di certo a tempi molto antichi, come testimoniano i resti di tombe lucane risalenti al IV secolo a.C. e di numerose fattorie romane. L'attuale abitato doveva essere già esistente intorno all'XI secolo, quando un gruppo di monaci italo-greci vi eresse un importante monastero, i cui ruderi sono ancora visibili lungo la strada che dalla costa sale verso Torraca; i monaci basiliani vennero, o al seguito degli eserciti bizantini, o per sfuggire alla persecuzione iconoclasta iniziata ad opera dell'imperatore

Leone III nel 726, o come missionari per cristianizzare l'Occidente. La costituzione del borgo di Torraca, nell'entroterra, si verificò come protezione dalle scorribande saracene lungo le coste molto frequenti nel X sec., e fu scelta proprio una zona che offrì un naturale baluardo agli attacchi provenienti dal mare: perciò l'arco dei primi nuclei del villaggio sulle prime vette dell'Appennino che si incontrano dal mare al fine di fronteggiare con discreta sicurezza gli attacchi saraceni. Durante la guerra del Vespro fra angioini ed aragonesi (1280 - 1302), l'antico borgo medioevale, arroccato attorno al Castello Baronale, costituì uno dei principali fortilizi angioini dell'entroterra. Il feudo di Torraca fu acquistato nel 1599 da Decio Palamolla capostipite di una famiglia che governò con giustizia per circa tre secoli. Il 4 agosto 1806 il paese subì l'assalto delle truppe francesi che dettero alle fiamme gran parte dell'abitato e saccheggiarono il Castello Baronale asportando

TORRACA

Una piccola città Universitaria



La Seconda Università degli Studi Napoli, Facoltà di Studi Politici, e l'Alta Formazione Europea e Mediterranea "Jean Monnet" ha dato vita, in collaborazione con il Comune di Torraca, ad il nuovo corso di Laurea triennale in scienze politiche con profilo *Cooperazione Internazionale per l'Ambiente e l'Energia*. Mai come in questi tempi, tra l'altro, la formazione di nuove figure, che fanno dell'Ambiente e dell'Energia una loro materia di studio e di vita, può essere così crucialmente necessaria, in momenti dove devono essere massimi gli sforzi per uno sviluppo sostenibile della nostra Società, basato sul rispetto dell'Ambiente e sull'utilizzo di fonti di Energia rinnovabili.

date, i nomi di famiglia e gli uomini, aprendovi le tombe, osservandovi e notandovi tutto ciò che ne concerne gli esordi, la decadenza, il progresso, i mutamenti. PURIUS EX IPSO FONTE PETUNTUR AQUAE.

Le acque più limpide si attingono alla sorgente. Mio vano pensiero!!!! Così concludere amaramente nel 1904 nel suo libro "La fede degli avi nostri" nel suo vano tentativo di voler ricomporre la storia di Torraca guardando ai pochissimi documenti trovati attraverso l'analisi del *codex cavensis*, e gli archivi della chiesa.

Il 15 ottobre 1852 (così come ricordato dalla lapide posta sul portale d'ingresso del salone principale del maniero) il castello Palamolla ospitò il re Ferdinando II su invito del barone Biagio Palamolla.

Il palazzo-castello, quando nel 1910 morì l'ultimo barone Palamolla, fu acquistato da privati i quali lo abbandonarono portandolo alla attuale situazione di incuria.

ne tutti gli oggetti di valore. "Fummo dominati da Longobardi, da Greci, da Saraceni, da Normanni, da Svevi, da Spagnoli, e da Francesi, i quali furono causa della sventura più grave che ci fosse mai toccata..." così descrive monsignor Rocco Gaetani le incursioni dello straniero, nel tentativo di ricomporre "la storia di un popolo ...esaminandone ogni testimonianza, rovistandone i documenti, frugandovi gli archivi, interrogandovi i diplomi, interpretandovi le iscrizioni, leggendovi le notizie, le



Città a Colori



PROGETTO COLORE

Un'azienda con 175 anni di storia, che basa la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano.

Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua lunga esperienza professionale sono i PROGETTI COLORE, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, del suo costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

COMMITTENTE: COMUNE DI TORRACA

Sindaco

Dott. Daniele Filizola

Responsabile del Procedimento

Arch. G. Battista Guastalegnone

Istruttore Direttivo

Geom. Vincenzo Bruzese

Progettisti Incaricati

Arch. Anna Cuomo e Arch. Massimo Palladino

BOERO BARTOLOMEO S.p.A.

Direzione Ricerca e Sviluppo

Laboratorio Analisi Chimico Fisica

Laboratorio Ricerca e Sviluppo Colore

Direzione Marketing

Promozione Linea Edilizia

Area Immagine e Comunicazione

www.boero.it

Città a Colori



Torraca



PROGETTO COLORE



Comune di Torraca



BOERO BARTOLOMEO S.p.A.
www.boero.it

TIPO EDILIZIO, CARATTERI DISTRIBUTIVI

Il tipo edilizio desunto dall'indagine tipologica è indissolubilmente legato alle tecniche costruttive del luogo, ai materiali da costruzione e alla capacità e abilità dei costruttori. Di questi ultimi si è già acclarata la fama oltre gli stessi confini della città di Torraca; delle tecniche costruttive, dei materiali da costruzione invece è opportuno trattare per comprendere se e come le differenziazioni e le diversificazioni dell'uso dei materiali in determinate epoche storiche abbiano potuto conformare e variare nel tempo l'immagine della città. In alternativa alla muratura a sacco detta anche a getto, si realizzavano, e se ne sono trovati esempi murature con "scheggioni" sia per la fondazione che per l'elevazione del piano terra.

"Attese le proprietà della malta e della pietra, le murature di scheggioni, al pari di quelle in getto, costituivano una vera e propria barriera alla risalita dell'umidità dal terreno.

Dopo il 1500, spesso le costruzioni si sovrapponevano dal piano terra esistente, e le murature sono costituite da materiale più leggero e compatto che per la sua messa in opera e rifinitura non abbisogna di casseformi e non deve essere gettato dall'alto. In questa epoca l'uso del tufo giallo riguarda ai materiali lapidei riveste di sicuro il ruolo di protagonista. In epoca sei-settecentesca al tufo si accompagna l'interposizione di mattoni costituendo così delle murature listate, che per portanza e resistenza erano maggiori della muratura di solo tufo, ma non pari a quella di soli mattoni.

Le arcate e i controarchi in epoca successiva a quella medioevale invece sono costruite in pietre di tufo opportunamente sagomate o mattoni in cotto di colore giallo-rosso. Non si sono riscontrate costruzioni con prevalente o assoluto uso di muratura in mattoni, ciò è forse dovuto alla difficoltà di approvvigionamento rispetto agli altri materiali quali il tufo e la pietra calcarea. I solai dei secondi piani sono quasi sempre in legno del tipo sopra descritto.

Oltre al tufo giallo si adoperava anche il tufo grigio-nero, che per la sua tenerezza e lavorabilità era adatto all'esecuzione di cornici, dei beccatelli, dei frontoni delle finestre, cioè degli elementi decorativi delle facciate.

RILIEVO E NOTAZIONE DEL COLORE

Elementi minimi indispensabili del progetto del Piano del Colore è l'analisi dell'edilizia esistente, nell'ambito del territorio a cui si vuol fare riferimento, con strumenti quali:

- il rilievo con restituzione fondamentalmente dei prospetti dei fabbricati;
- le fotografie d'insieme e alcune foto dei particolari residuali di elementi cromatici;
- la restituzione dell'indagine su mappe cromatiche su basi planimetriche con indicazione dei fronti unitari, delle tipologie edilizie e delle cortine comprese fra due strade.

Nell'indagine condotta per Torraca, la notazione ed il rilievo del colore è iniziata con la valutazione, mediante il metodo visivo, della distinzione dei caratteri architettonici permanenti da quelli mutevoli dell'edificazione del centro storico.

Gli elementi permanenti, coincidenti con la qualità dei materiali da costruzione usati fino al 1500 circa e imposti nei secoli successivi, opportunamente schedati con rilievi e fotografie, hanno dato luogo alla tavolozza dei colori tradizionali locali basilari dell'architettura di Torraca e del suo contesto ambientale.

Nella stessa tavolozza vi sono le tinte dei fondi delle facciate che durante i secoli hanno avuto maggiori modificazioni. In assenza di una documentazione storica, per la determinazione dei colori originari risultanti dalle tracce delle tinte superstiti, si è ricorso alla notazione dei colori in sito, adottando il citato metodo di valutazione visiva del colore che nel nostro caso è ulteriormente semplificato. Il criterio assunto si avvale, infatti, di un sistema di specificazione che è quello dell'abaco delle tinte basi (delle terre e degli ossidi) come parametro di confronto e come fonte di riferimento di un universo cromatico regionale e nazionale per rilevare e rap-

presentare la gamma dei colori relativi agli elementi urbani e di facciate così come percepiti e valutati dall'occhio dell'osservatore. Mediante una scheda dettagliata di tutti gli elementi o parti della composizione di un edificio si è condotta, attraverso il rilievo architettonico dal vero, una campagna di rilevamento e notazione del colore su quelle parti di edifici che presentano ancora tracce complete o parziali di colorazioni originarie, siano esse le più antiche o le più vecchie.

Dall'esame di campioni rilevati sotto i cornicioni, sotto i balconi, e nelle parti del fabbricato più protette e quindi meno esposte alle intemperie e al sole, si è constatato che nel centro storico di Torraca si facesse uso, per i fondi delle facciate, di tinte appartenenti alle tre tinte di base: terra gialla, terra rossa e terra d'ombra naturale. Risultano infatti presenti tutte le terre gialle in tonalità piene e scalate e le tinte delle terre d'ombra naturale, mentre mancano le tonalità piene dei rossi attestate nelle tonalità scalate. La scheda adottata per raccogliere tutti dati relativa ai colori delle singole unità architettoniche elaborata successivamente ha permesso di censire i vari colori riferendoli agli elementi architettonici che compongono ciascuna facciata rilevata sia essa monocromatica o bicromatica.

La distribuzione dei colori rispetto ad ogni singolo elemento è avvenuta secondo una nomenclatura unificata ed inequivocabile, che fa riferimento ad una semplificazione di prospetto (grafico) su cui sono stati riportati e scritti tutti gli elementi che possono ricorrere in qualsiasi tipo di facciata, anche la più complessa. Queste schede poi, sono state rapportate alle varie tipologie architettoniche nelle varie espansioni temporali.

Il territorio d'ambito del Piano del Colore è stato così suddiviso in sezioni cromatiche territoriali (S.C.T.) identificate non secondo il criterio della omogeneità dei colori rilevati, ma con la notazione dell'espansione storica della città.

La scheda specifica di rilievo dell'architettura della facciata è preceduta da altre schede descrittive contenenti:

- riferimenti urbanistici, Sezione Cromatica Territoriale e Isolato di appartenenza;
- valori di qualità dell'insieme architettonico, Colori dei materiali urbani di superficie, quali pavimentazioni etc. ed arredo urbano;
- notazioni topografiche che riguardano l'inquadramento dell'isolato e dell'edificio rispetto a ciascuna sezione cromatica territoriale (S.C.T.) individuata, l'orientamento e la localizzazione della facciata con una rappresentazione grafica del relativo prospetto.



TECNICHE DIAGNOSTICHE

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio.

L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi. La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione.

Le peculiarità dei campioni maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di



SILNOVO

Prodotti minerali a base di polisilicati di potassio

I prodotti della Linea Silnovo conferiscono al supporto un aspetto estetico molto simile alle vecchie tinteggiature a calce con la possibilità di eseguire decorazioni e tecniche di velatura o spugnatura, possiedono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici ed al degrado nonché un'elevata permeabilità al vapore ed un basso assorbimento d'acqua.

I prodotti della Linea Silnovo rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Silnovo Boero
w = kg/m ² · h ^{0,5}	w = 0,5 kg/m ² · h ^{0,5}	w = 0,2 kg/m ² · h ^{0,5}
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,03 m

I prodotti della Linea Silnovo assicurano:

- Resistenza agli agenti atmosferici
 - Versatilità di impiego
 - Facilità di applicazione
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Bassa alcalinità
- Linea Silnovo
- Silnovo, *pittura minerale a base di polisilicati di potassio*
 - Silnovo intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
 - Silnovo fondo 332, *fondo consolidante*
 - Silnovo fondo 334, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Silnovo velatura, *finitura decorativa semitrasparente*

ARIETE

Prodotti a base di resine silossaniche

I prodotti della Linea Ariete rappresentano la più innovativa soluzione per la protezione delle facciate. Simili al prodotto minerale nell'aspetto estetico ed essendo a base di resine silossaniche rappresentano il miglior compromesso fra idrorepellenza e traspirabilità, posizionandosi fra le pitture di maggior pregio nella gamma dei rivestimenti murali per esterno.

I prodotti della Linea Ariete rispondono alla teoria di Kuenzel sulla protezione delle facciate, secondo le norme DIN 52615 e 52617		
Coefficiente d'assorbimento d'acqua	Valore limite per la protezione delle facciate (secondo Kuenzel)	Valore riscontrato per Ariete Boero
w = kg/m ² · h ^{0,5}	w = 0,5 kg/m ² · h ^{0,5}	w = 0,08 kg/m ² · h ^{0,5}
Resistenza alla diffusione		
Sd = m	Sd = 2,0 m	Sd = 0,02 m

I prodotti della Linea Ariete assicurano:

- Ottima permeabilità al vapore acqueo
 - Ottima idrorepellenza
 - Ottima resistenza all'attacco di muffe, licheni ecc.
 - Bassa ritenzione di sporco
- Linea Ariete
- Ariete, *rivestimento per esterni a base di resine silossaniche*
 - Ariete intonaco 1.0, *rivestimento a spessore*
 - Ariete intonaco 1.5, *rivestimento a spessore*
 - Ariete fondo 318, *fondo consolidante*
 - Ariete fondo 319, *fondo pigmentato per prodotti a spessore*
 - Idrorepellente 182, *finitura trasparente silossanica*

riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci ed una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i prodotti minerali a base di Polisilicati di Potassio e i prodotti a base di Polimeri Silossanici.

SUPPORTI MURALI

TC. 422 C1	TC. 422 C	TC. 422 V
TC. 419 C1	TC. 419 C	TC. 419 V
TC. 405 C1	TC. 405 C	TC. 405 V
TC. 411 C1	TC. 411 C	TC. 411 V
TC. 403 C1	TC. 403 C	TC. 403 V
TC. 406 C1	TC. 406 C	TC. 406 V
TC. 456 C1	TC. 456 C	TC. 456 V
TC. 750 C1	TC. 750 C	TC. 750 V

SUPPORTI FERRO E LEGNO

TC. 477.916 C	TC. 477.003 C	TC. 477.359 C
TC. 477.350 C	TC. 477.004 C	TC. 477.142 C
TC. 477.100 C	TC. 477.105 C	TC. 477.212 C